

Osservatorio di Politica internazionale



Senato
della Repubblica
Camera
dei deputati
Ministero
degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Russia-Iran.

Storia, direzioni e significato di una cooperazione in crescita

Ottobre 2024

221

Approfondimenti

OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE

Approfondimento ISPI

**RUSSIA-IRAN.
STORIA, DIREZIONI E SIGNIFICATO
DI UNA COOPERAZIONE IN CRESCITA**

di Chiara Lovotti

Chiara Lovotti, Research Fellow, ISPI and Teaching Fellow, The Europaeum, Oxford

RUSSIA-IRAN.
STORIA, DIREZIONI E SIGNIFICATO
DI UNA COOPERAZIONE IN CRESCITA

INDICE

| | |
|--|-----------|
| INTRODUZIONE | 5 |
| 1. EVOLUZIONE STORICA DELLA RELAZIONE RUSSIA-IRAN: DALLE ORIGINI A UNA PARTNERSHIP STRATEGICA | 7 |
| 1.1 <i>Breve inquadramento ai periodi zarista e sovietico</i> | 7 |
| 1.2 <i>Dopo l'Urss: il pragmatismo degli anni Novanta pone le basi per una cooperazione duratura.....</i> | 9 |
| 1.3 <i>La svolta del ventunesimo secolo e il dossier siriano</i> | 11 |
| 1.4 <i>Più vicini che mai: Russia e Iran dopo l'invasione russa dell'Ucraina</i> | 14 |
| 2. DIREZIONI DI UNA COOPERAZIONE IN CRESCITA..... | 15 |
| 2.1 <i>La direzione militare</i> | 16 |
| 2.2. <i>La direzione economica fra tecnologica, energia e infrastrutture</i> | 19 |
| 2.3. <i>La direzione commerciale: Russia e Iran sulla rotta del Caspio</i> | 22 |
| 2.4. <i>La direzione diplomatica: le relazioni Russia-Iran fra multilateralismo e strategia.....</i> | 25 |
| 3. CONCLUSIONI: I RISCHI PER L'OCCIDENTE | 28 |
| 3.1 <i>I rischi sul piano militare</i> | 28 |
| 3.2 <i>I rischi sul piano politico: Russia, Iran e la promozione di un multilateralismo anti-occidentale</i> | 30 |

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, e in particolare nel biennio che ha seguito l'invasione russa dell'Ucraina (febbraio 2022), le relazioni tra la Federazione Russa e la Repubblica islamica dell'Iran hanno assunto una dimensione sempre più centrale nel panorama geopolitico globale. Il rafforzamento di questa relazione, che risponde a una convergenza strategica tra i due Paesi, entrambi soggetti a sanzioni internazionali e isolati dall'Occidente, è sotto gli occhi di tutti e ha implicazioni in diversi dossier che interessano tanto l'Europa quanto gli Stati Uniti: dalla guerra in Ucraina a quella in Medio Oriente, passando per le relazioni con i Paesi asiatici (Cina e India *in primis*) e lo sviluppo di tecnologie e nuove rotte commerciali.

Fra il 2023 e il 2024 in particolare si è registrato un aumento significativo della cooperazione tra Mosca e Teheran, che si è ampliata in settori chiave come la difesa, l'industria tecnologica, il nucleare e il commercio, oltre all'ambito delle relazioni internazionali che si sono rafforzate attraverso la collaborazione in sedi multilaterali come l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (Sco) o i Brics. In particolare, la Russia ha beneficiato in misura sostanziale del sostegno iraniano nel conflitto in Ucraina, ottenendo da Teheran sia droni per far fronte alle proprie difficoltà logistiche sia supporto nei consessi internazionali. “La cooperazione militare con Mosca va crescendo di giorno in giorno”, avevano dichiarato le autorità iraniane nel gennaio 2024¹, e l'invio a Mosca di missili balistici nel settembre 2024 sembra confermare questa tendenza. L'Iran, dal canto suo, è diventato uno dei maggiori partner commerciali della Russia, ha visto aumentare significativamente l'interscambio economico con Mosca e ha siglato numerosi accordi strategici per la costruzione di infrastrutture energetiche e militari.

Quella russo-iraniana è dunque una partnership consistente, solida, ma è significativa soprattutto per via del posizionamento internazionale dei due Paesi e del contesto in cui operano. La Russia è impegnata in una guerra di aggressione all'Ucraina che dura da quasi tre anni, che sta stremando i rispettivi eserciti e pone enormi sfide alla sicurezza dell'Europa. L'Iran ormai da anni gioca un gioco pericoloso in Medio Oriente dove si confronta e scontra, attraverso i gruppi non statali legati alla Repubblica islamica, con forze israeliane e americane; una dinamica resa ancor più evidente dalla guerra scoppiata il 7 ottobre con il feroce attacco di Hamas a Israele e la dura risposta israeliana. L'escalation registrata a fine luglio 2024 in Libano, che ha portato a un incremento degli attacchi israeliani su Beirut fino all'uccisione del leader di Hezbollah Hassan Nasrallah, pone l'Iran ancor più in primo piano in questo teatro di guerra. Due attori, Russia e Iran, sempre più protagonisti eppure isolati, potenze di spicco eppure fragili, da cui sembrano dipendere gli equilibri di un intero arco di instabilità che si estende dall'Ucraina al Medio Oriente. Se guardando ai fatti e alle dichiarazioni delle rispettive autorità nazionali si può affermare con certezza che quella fra Mosca e Teheran sia una collaborazione in crescita, risulta evidente come questa influenzerà gli equilibri in tutta la

¹ Reuters, “[Putin and Iran's Raisi to sign new interstate treaty soon – Russia](#)”, 17 gennaio 2024.

regione eurasiatica oltre che la capacità di resistenza di entrambi i Paesi alle pressioni internazionali.

Questo approfondimento si propone innanzitutto di tracciare l'evoluzione storica che ha caratterizzato la partnership russo-iraniana: dopo un breve cenno ai periodi zarista e sovietico, si vedrà come le relazioni pragmatiche degli anni Novanta siano via via diventate sempre più strategiche, in particolare in seguito alla collaborazione nella guerra civile in Siria (dal 2011 in poi), fino a diventare una vera e propria alleanza basata su visioni comuni dell'ordine internazionale. Si entrerà poi nel dettaglio del contesto attuale e si tratteranno le principali direzioni della crescente cooperazione fra Russia e Iran, da quella militare a quella economico-tecnologica, dal commercio alla collaborazione diplomatica. Infine, si cercherà di fare luce sui rischi che questa cooperazione comporta per l'Occidente ma anche per il conflitto mediorientale. L'obiettivo è quello di analizzare le ragioni profonde di questa "amicizia", ovvero capire quali sviluppi, fattori o avvenimenti sul piano geopolitico e internazionale abbiano portato negli ultimi anni e stiano portando Russia e Iran sempre più vicini.

1. EVOLUZIONE STORICA DELLA RELAZIONE RUSSIA-IRAN: DALLE ORIGINI A UNA PARTNERSHIP STRATEGICA

1.1 Breve inquadramento ai periodi zarista e sovietico

L'origine dei rapporti tra Russia e Iran risale a diversi secoli fa quando il Granducato di Mosca (che esistette tra il 1283 e il 1547) sotto la guida del Gran Duca Vasilj III (1479-1533), padre del più noto Ivan IV, detto "Ivan il Terribile" (*Иван Грозный*), diede avvio alle prime relazioni diplomatiche e commerciali tra la Russia e il regno di Persia². Questa era un'epoca di espansione per Mosca, che stava consolidando il proprio potere nella regione eurasiatica e disegnando la geografia di quello che sarebbe diventato prima il Regno e poi l'Impero russo. Nel 1521, quando furono stabiliti i primi contatti tra Mosca e la Persia, quest'ultima era governata dalla dinastia safavide con a capo scia Ismail I (1487-1524), fondatore dell'Impero safavide e anch'egli motivato da mire espansionistiche. Quello fra Granducato di Mosca e Persia fu un incontro naturale: entrambi i potentati erano a caccia di nuove rotte commerciali per ottenere beni pregiati come tessuti, spezie e metalli preziosi. Dopo la morte del padre Ivan il Terribile prese il trono, nel 1547, e divenne il primo zar di tutte le Russie, trasformando il Granducato di Mosca nel Regno russo o Zarato (*Russkoe Tsarstvo*). Lo zar cercò di consolidare i confini meridionali della Russia e prevenire incursioni da parte degli imperi limitrofi, come quello dei mongoli o dei turchi ottomani. Si possono far risalire a questo periodo i segnali, seppur timidi, di una prima "alleanza" fra Russia e Persia in chiave anti-ottomana: Ivan percepiva infatti la Persia come un potenziale alleato contro l'Impero ottomano con il quale sia il suo regno sia quello persiano erano in competizione per il controllo delle ambite terre del Caucaso³.

Tuttavia, questa percezione mutò con il tempo. Il marcato espansionismo della Russia, che nel 1721 sotto Pietro il Grande (1672-1725) si trasformò nell'Impero russo (*Российская Империя*), la portò a entrare in frequenti conflitti con la Persia soprattutto nelle regioni del Caucaso e del Mar Caspio. Fu questo il secolo (1722-1828) delle guerre russo-persiane che si conclusero con la cessione alla Russia dei territori dell'attuale Georgia, Azerbaigian e parte dell'Armenia, indebolendo notevolmente l'influenza persiana nella regione⁴. Le relazioni diplomatiche e commerciali nel corso del 1800 continuarono seppur caratterizzate da un marcato squilibrio di potere in favore della Russia. Inoltre, in questo stesso secolo la Persia divenne un'area di interesse anche per la Gran Bretagna che la portò a scontrarsi con l'Impero russo per il

² Per un approfondimento su questa parte di storia si veda R. Matthee (a cura di), *The Safavid World*, London, Routledge, 2022.

³ C.M. Kortepeter, *Complex goals of the Ottomans, Persians, and Muscovites in the Caucasus, 1578-1640*, London, Routledge, 2011.

⁴ Per un approfondimento sulle guerre russo-persiane, si veda A. Bitis, *Russia and the Eastern Question: Army, Government and Society, 1815-1833*, Oxford University Press, 2006, in particolare il capitolo 6, "The Origins and Conduct of the Russo-Persian War, 1826-1828".

controllo della regione in quello che è comunemente noto come il “Grande Gioco”⁵. Durante questo periodo la Russia cercò di stabilire la propria influenza sulla Persia attraverso accordi commerciali, investimenti infrastrutturali e interventi diplomatici, mentre l’Impero britannico cercava di limitarla il più possibile temendo che attraverso la Persia la Russia si avvicinasse all’India britannica.

All’inizio del XX secolo, la Rivoluzione bolscevica (1917) e l’avvento dell’Unione Sovietica (1922) stravolsero questo panorama, in larga misura ponendo fine alla competizione fra Russia e Iran. Fra i due, tuttavia, continuò a persistere una certa distanza. Se da un lato Teheran aveva ragione a sentirsi rassicurata dalla Rivoluzione bolscevica poiché la Russia sovietica aveva rinunciato all’espansionismo zarista, dall’altro lato temeva la diffusione del comunismo che Mosca promuoveva con tenacia in tutta la regione mediorientale. In particolare, il tentativo sovietico di fomentare rivolte comuniste nelle province settentrionali dell’Iran suscitò preoccupazioni per la sovranità iraniana. La Seconda guerra mondiale non fece che scavare nel solco di questa distanza: con l’invasione anglo-sovietica dell’Iran nel 1941, che aveva il duplice obiettivo di scongiurare lo schieramento dello scià Reza Pahlavi a favore delle forze dell’Asse (Germania, Italia, Giappone) e garantire la sicurezza delle vie di rifornimento verso l’Urss, si consolidò a Teheran la percezione di Mosca come un avversario⁶. Questa percezione rimase per gran parte della Guerra Fredda, periodo in cui le relazioni fra i due Paesi si fecero ancora più tese. L’Iran di Palavi divenne un alleato strategico degli Stati Uniti in Medio Oriente, dunque necessariamente nemico – o comunque rivale – dell’Unione Sovietica. Durante questo periodo, se gli Stati Uniti vedevano l’Iran come un possibile baluardo contro l’espansione sovietico-comunista nella regione, i sovietici lo vedevano come un attore chiave per contrastare il progetto americano.

Tuttavia, con la rivoluzione che nel 1979 portò al rovesciamento del regime dello scià e all’istituzione della Repubblica islamica dell’Iran, la situazione geopolitica mutò drasticamente. La rivoluzione islamica rappresentava una minaccia per la Russia sovietica e comunista per diverse ragioni. Innanzitutto, l’ideologia della Repubblica islamica elaborata dall’ayatollah Ruhallah Khomeini si fondava su un islamismo rivoluzionario, che si opponeva tanto al capitalismo occidentale quanto al comunismo ateo sovietico. L’Iran khomeinista rifiutava il marxismo e l’ateismo affermando che “solo la democrazia islamica fosse corretta”⁷, e vedeva

⁵ Per un approfondimento sul Grande Gioco si veda M. Ewans, *The Great Game. Britain and Russia in Central Asia*, London, Routledge, 2004; oppure P. Hopkirk, *Il Grande Gioco*, Milano, Adelphi, 2004 (orig. *The Great Game*, Kodansha America, 1990).

⁶ È interessante notare – poiché si tratta di pratiche molto simili a quelle usate correntemente – l’uso di mezzi di “soft power” da parte dell’Unione Sovietica per contrastare l’influenza in Iran di quello che allora era il nemico, la Germania di Hitler. Si faceva particolare uso della radio, in particolare Radio Mosca (*Московское Радио*), canale ufficiale del Partito comunista sovietico e una delle prime emittenti al mondo a trasmettere in altri Paesi e in altre lingue. Le trasmissioni di Radio Mosca in Iran, in farsi, cominciarono proprio nel 1941 e cercavano di decostruire il mito tedesco ed esporre tutti i pericoli di una possibile alleanza iraniana con le forze dell’Asse. Per approfondire questo tema si veda: N. Ibrahim, “[The Moscow Radio Broadcasting in Countries of the Middle East during the Soviet Period](https://journals.rudn.ru/literary-criticism/article/view/4528/3982)” <https://journals.rudn.ru/literary-criticism/article/view/4528/3982>, *RUDN Journal of Studies in Literature and Journalism*, vol. 1, 2011, pp. 64-72.

⁷ National Security Archive, Ayatollah Ruhollah Khomeini, Address to the nation, 1 aprile 1979.

nel comunismo sovietico una forma di governo sbagliata poiché ignorava la dimensione spirituale dell'uomo. L'Unione Sovietica, che al proprio interno aveva diverse aree a maggioranza musulmana, temeva il rischio di una possibile diffusione dell'ideologia islamica radicale in queste zone, in particolare nel Caucaso e in Asia centrale (Kirghizistan, Turkmenistan, Tajikistan, Uzbekistan, ma anche Kazakistan)⁸. La leadership sovietica vedeva dunque nell'Iran post-rivoluzionario una potenziale fonte di destabilizzazione interna. In secondo luogo, la Repubblica islamica adottò fin da subito una politica estera dichiaratamente anti-imperialista, basata sull'opposizione agli Stati Uniti e all'influenza 'imperiale' o post-imperiale dell'Unione Sovietica. Nonostante in questa fase storica l'opposizione agli Stati Uniti accomunasse Iran e Urss, l'Iran rivoluzionario ancora non vedeva l'Unione Sovietica come un'alleata naturale in questa lotta. Anzi, la considerava una potenza alla stregua dell'imperialismo occidentale che opprimeva i popoli musulmani dell'Asia centrale e del Caucaso. Inoltre, Khomeini denunciava l'influenza sovietica nelle vicine repubbliche centroasiatiche e nelle regioni arabe: l'intervento sovietico in Afghanistan (1979), ad esempio, venne aspramente criticato dall'Iran che sostenne invece la resistenza afghana contro l'invasione. Per tutto il periodo sovietico, dunque, seppure Russia e Iran intrattenessero relazioni commerciali ed economiche, profonde differenze reciproche, e soprattutto il contesto internazionale circostante, sembravano rendere questi due Paesi in larga misura incompatibili. Ma se è vero che la Rivoluzione iraniana del 1979 e l'invasione dell'Afghanistan segnarono il picco della diffidenza reciproca tra Unione Sovietica e Iran, questa in gran parte cominciò a dissolversi già verso la fine dell'era di Mikhail Sergeevič Gorbačëv, leader della *perestrojka* (avviata a metà degli anni Ottanta) e ultimo presidente sovietico (1990-1991), e con gli avvenimenti politici che portarono al crollo dell'Urss nel 1991 e alla nascita della Federazione russa, che andò a occupare un posto completamente nuovo nello scacchiere internazionale.

1.2 Dopo l'Urss: il pragmatismo degli anni Novanta pone le basi per una cooperazione duratura

La fine dello Stato sovietico portò a un cambio di prospettiva da ambo le parti e, dunque, a una trasformazione significativa nelle relazioni tra Russia e Iran. Da un lato, la nuova Federazione Russa si scrollava di dosso l'eredità del passato sovietico e ridefiniva il proprio ruolo nel panorama internazionale. Infatti, pur con tutti i limiti di un periodo difficile, caratterizzato da forte isolamento sul piano globale e da enormi difficoltà interne (Mosca si trovava impegnata ad affrontare una crisi politica ed economica senza precedenti), la Russia si apriva a nuovi partenariati. Nella regione del Medio Oriente e Nord Africa, ad esempio, i russi ridimensionarono la propria presenza militare (decisamente significativa nel periodo sovietico) pur preservando le relazioni strategiche e commerciali con alleati chiave per garantire accesso a risorse e mercati chiave⁹. Dall'altro lato, l'Iran si misurava con le sanzioni imposte dagli Stati Uniti per il supporto fornito a organizzazioni considerate terroristiche nonché alla

⁸ A. Bennigsen e M. Broxup, *The Islamic threat to the Soviet state*, London, Routledge Revivals, 1983.

⁹ N. Kozhanov (a cura di), *Russian Foreign Policy Towards the Middle East: New Trends, Old Traditions*, Oxford, Oxford University Press, 2022.

proliferazione del programma nucleare¹⁰. Di fronte alla necessità impellente di trovare nuovi alleati, e chiusa una porta sul lungo passato di opposizione ideologica e politica all'Unione Sovietica, Teheran cominciava a vedere nella Federazione Russa un potenziale partner. Per l'Iran, Mosca rappresentava ora una valida alternativa, in un momento in cui cercava di diversificare le proprie alleanze, evitando di legarsi esclusivamente a Paesi e gruppi non statali del Medio Oriente o ad attori più distanti come la Cina.

Fu dunque la necessità, condivisa da entrambi i Paesi, di rompere il proprio isolamento dall'Occidente che creò le condizioni per una partnership pragmatica. I segni di un avvicinamento fra Russia e Iran furono evidenti già verso la fine del mandato di Gorbačëv quando, nel luglio 1987, la Russia si schierò decisamente a favore dell'Iran nella guerra con l'Iraq (1980-1988). Le relazioni tra i due Stati si rafforzarono ulteriormente nel giugno 1989, quando il Presidente iraniano Hashemi Rafsanjani visitò Mosca¹¹. Fu questo il periodo in cui si sviluppò quello che sarebbe rimasto sino a oggi uno degli aspetti centrali della cooperazione russo-iraniana, l'aspetto militare. Durante la visita moscovita di Rafsanjani l'Iran siglò un accordo per l'acquisto di velivoli militari avanzati da Mosca, come i MIG-29 e gli SU-24, di cui la flotta aerea iraniana, gravemente danneggiata da anni di guerra con l'Iraq, aveva un disperato bisogno¹². La dipendenza dell'Iran dalla Russia in ambito militare aumentò ulteriormente a seguito della guerra del Golfo del 1990-1991, quando gli Stati Uniti divennero la principale potenza militare straniera nel Golfo siglando accordi difensivi con vari Stati del Consiglio di cooperazione del Golfo (Gcc), in particolare l'Arabia Saudita, principale rivale dell'Iran.

Altro aspetto centrale della cooperazione fra Russia e Iran che si delineò in questo periodo, e che sarebbe stato destinato a durare, fu quello del nucleare. L'Iran aveva iniziato a sviluppare il suo programma nucleare negli anni Cinquanta, durante il regno dello scia, come parte del programma "Atomi per la Pace" (*Atoms for Peace*) che godeva del supporto degli Stati Uniti¹³. Tuttavia, la Rivoluzione del 1979 e la guerra Iran-Iraq interruppero lo sviluppo del progetto e cambiarono anche la prospettiva di Washington, preoccupata dalla possibilità che Teheran potesse tornare a sviluppare il programma nucleare per fini militari. Negli anni Novanta l'Iran riprese i suoi progetti nucleari, suscitando la forte opposizione degli Stati Uniti. La Russia, invece, non solo sostenne l'Iran ma formò un osservatorio di ricerca congiunto battezzato col nome "Persepolis", si trattava di un programma con cui Mosca inviava a Teheran tecnologia ed esperti nucleari altamente qualificati¹⁴. Inoltre, nonostante l'opposizione statunitense, nel 1995 la Russia firmò un accordo per completare la costruzione della centrale di Bushehr, sulla riva del Golfo Persico, affidata ad Atomstroyexport (*Атомстройэкспорт*), l'agenzia russa di

¹⁰ P. Clawson, "Iran under Sanctions: A Quarter Century of Resistance and Counterpressure", The Washington Institute for Near East Policy, 1999.

¹¹ *The New York Times*, "Gorbachev cheers Iranian in Moscow", 21 giugno 1989.

¹² R.O. Freedman, "Russian-Iranian Relations in the 1990s", *Middle East Review of International Affairs*, vol. 4, n. 2, giugno 2000.

¹³ K. Malus, "From "Atoms for Peace" to "JCPOA": History of Iranian Nuclear Development", Center for Nuclear Studies, Columbia University, 9 settembre 2018.

¹⁴ T. Islam, "Iran's nuclear policy: Russia's perspective", *Central European Journal of International and Security Studies*, vol. 4, n. 2, 2000, pp. 103-23.

proprietà di Rosatom che esporta tecnologia e *know-how* nucleare. Si trattava della prima centrale nucleare dell'Iran, un progetto inizialmente lanciato negli anni Settanta ma poi interrotto per via delle sanzioni e della rivoluzione¹⁵. Bushehr è rimasta un pilastro della cooperazione russo-iraniana negli anni a venire. Infatti, la costruzione della centrale è stata completata in gran parte nel 2011, quando è stata anche inaugurata alla presenza delle autorità russe¹⁶. Da allora fino a oggi (2024) le autorità russe e iraniane hanno continuato a discutere della creazione di nuovi reattori.

La fase degli anni Novanta fu dunque quella che segnò il riavvicinamento più significativo fra Russia e Iran, e definì le direttrici di una cooperazione che sarebbe durata nel tempo. In questa decade cruciale, sebbene la Russia abbia cercato di mantenere un delicato equilibrio tra una crescente collaborazione con Teheran e la volontà di sviluppare relazioni più strette e più positive con l'Occidente – promossa soprattutto dalla politica degli “atlantisti” russi, desiderosi di lasciarsi alle spalle le ostilità della Guerra Fredda¹⁷ – si cominciavano a intravedere segnali di una propensione russa per la collaborazione con l'Iran. Il progressivo isolamento internazionale dell'Iran spinse Mosca a “simpatizzare” con Teheran e intensificare i legami con la Repubblica islamica. Certamente rimanevano alcune divergenze: ad esempio, la Russia guardava con sospetto alle ambizioni iraniane in Asia centrale e nel Caucaso, territori che vivevano una transizione delicata dopo la caduta dell'Unione Sovietica. Per questo motivo il rapporto in questa fase rimase prevalentemente di tipo pragmatico, basato su interessi comuni piuttosto che su un'alleanza strategica consolidata. Tuttavia, questo pragmatismo ha posto le basi per il rafforzamento, nel decennio successivo, di una cooperazione politico-economica di più ampio spettro¹⁸, che si sarebbe sviluppata al punto da diventare una relazione irrinunciabile per l'Iran e una delle pietre angolari della propria politica in Medio Oriente per Mosca.

1.3 La svolta del ventunesimo secolo e il dossier siriano

Con l'inizio del XXI secolo, il contesto internazionale favorì un ulteriore avvicinamento tra Russia e Iran. Uno degli eventi chiave che accelerò questo riavvicinamento fu l'intervento americano in Iraq nel 2003. L'invasione dell'Iraq e l'abbattimento del regime di Saddam Hussein diedero agli Stati Uniti un controllo militare e politico ancora più profondo nel Medio Oriente. Per Mosca e Teheran, questo rappresentava una minaccia comune: entrambi i Paesi vedevano la crescente influenza americana nella regione come una sfida diretta ai propri interessi strategici. In particolare, per l'Iran, la presenza americana al confine iracheno e l'incremento dell'attività militare statunitense nei Paesi del Golfo e in Afghanistan rappresentavano una minaccia esistenziale. Già sotto pressione internazionale, Teheran vedeva

¹⁵ *The Tehran Times*, “First Unit of Bushehr Nuclear Power Plant to be Delivered Next Week”, 15 novembre 2002.

¹⁶ The Ministry of Foreign Affairs of the Russian Federation, “[Official Launch of Bushehr Nuclear Power Plant](#)”, 12 settembre 2011.

¹⁷ A. Sergunin, “Russian Post-Communist Foreign Policy Thinking at the Cross-Roads: Changing Paradigms”, *Journal of International Relations and Development*, vol. 3, n. 3, settembre 2000.

¹⁸ E. Dunaeva, “Russo-Iranian Political Relations in the First Decade of the Twenty-First Century”, *Iranian Studies*, vol. 46, n. 3, maggio 2013.

nell'invasione statunitense un segnale di ulteriore isolamento. Anche la Russia, seppure attore ancora globalmente marginale in quegli anni di lenta ripresa, vedeva ridursi il suo spazio di manovra in una regione che storicamente considera cruciale per i propri interessi geopolitici, di sicurezza ed economici. Inoltre, un'accresciuta presenza militare americana nei Paesi del Medio Oriente rappresentava una minaccia alla già debole influenza russa nelle aree post-sovietiche circostanti (Caucaso e Asia centrale) che la Russia considerava la sua sfera naturale di influenza.

È anche in questo contesto che, negli anni Duemila, la postura di entrambi i Paesi nella regione mediorientale si è fatta più assertiva. Sotto la guida del presidente Vladimir Putin la Russia ha cercato di ricostruire la propria rete di alleanze storiche potendo fare leva su una fitta rete di relazioni solo parzialmente oscurate dalla marginalizzazione internazionale degli anni Novanta¹⁹. Fra gli esempi più rilevanti di questa fase di rilancio della presenza russa in Medio Oriente vi è, ad esempio, la prima visita di Putin in Arabia Saudita effettuata nel 2003, una mossa diplomatica dal forte valore simbolico volta a rafforzare i legami con uno dei maggiori produttori di petrolio al mondo nonché storico alleato degli Stati Uniti²⁰. A questa importante visita si aggiunsero anche l'accordo del 2005 tra la Russia e la Turchia per la costruzione del gasdotto Blue Stream – che trasporta gas naturale dalla Russia alla Turchia attraverso il Mar Nero²¹ – e la decisione russa, sempre nel 2005, di cancellare circa il 73% del debito siriano che ammontava a oltre 13 miliardi di dollari²². Anche la cooperazione con l'Iran è stata rafforzata negli anni Duemila, soprattutto in ambito militare. Infatti, fra il 2005 e il 2007 la Russia ha venduto all'Iran sistemi di difesa aerea e missili Tor-M1²³.

Dal canto suo, negli anni Duemila l'Iran ha intensificato la propria politica di espansione regionale, approfittando del vuoto di potere creatosi a seguito dell'invasione americana dell'Iraq e dell'equilibrio precario che interessava tutto il Medio Oriente. In Iraq, la caduta del regime di Saddam Hussein ha aperto nuove opportunità per l'Iran che ha sfruttato la fragilità delle nuove istituzioni irachene per inserirsi nel tessuto politico e militare del Paese attraverso il sostegno a milizie sciite e altri gruppi non statali²⁴. In Libano, Teheran ha rafforzato il suo appoggio a Hezbollah, il “Partito di Dio”, che nel corso degli anni è cresciuto in potere militare e ruolo politico arrivando a tutti gli effetti a costituire uno “Stato nello Stato” all'interno del

¹⁹ E. Tafuro Ambrosetti, C. Lovotti e Y. Cherif, “Setting the Stage for Analyzing Russia’s MENA “Return”: A Historical Background”, in C. Lovotti et al. (a cura di), *Russia in the Middle East and North Africa. Continuity and Change*, London, Routledge, 2020.

²⁰ President of Russia, “President Vladimir Putin believes Saudi Arabia to be one of the key nations in the Islamic world. President Putin announced this at the meeting at the Kremlin with the crown prince of the Kingdom of Saudi Arabia, Abdullah”, 2 settembre 2003.

²¹ President of Russia, “Russian President Vladimir Putin, Turkish Prime Minister Recep Tayyip Erdogan and Italian Prime Minister Silvio Berlusconi participated in the official opening of the Blue Stream Gas Pipeline”, 17 novembre 2005.

²² U.S. Department of State, “Profile: Syrian Arab Republic”, ultimo accesso 26 September 2024.

²³ P. Felgenhauer, “Iran Takes Delivery of Russian TOR-M1 Missiles”, *Eurasia Daily Monitor*, The Jamestown Foundation, 17 January 2007.

²⁴ M. Knights, “Iran’s Expanding Militia Army in Iraq: The New Special Groups”, *CTC Sentinel*, Combating Terrorism Center, n. 2, n. 7, agosto 2019.

Libano²⁵. Hezbollah sino a ora è rimasto un tassello chiave – se non il principale – della proiezione iraniana in Medio Oriente. In quegli anni Teheran ha incrementato anche il supporto al movimento di Hamas, nonostante le profonde differenze settarie e ideologiche, in pura chiave anti-israeliana e anti-occidentale permettendo all’organizzazione di divenire sempre più forte e influente. In sintesi, questa fitta rete di *proxies* e alleati regionali ha consentito a Teheran di crescere come potenza regionale e di estendere la propria influenza senza entrare in un conflitto aperto con le potenze occidentali.

Questo contesto di accresciuta assertività russa e iraniana in Medio Oriente ha favorito una crescente convergenza di interessi tra Mosca e Teheran su una serie di questioni strategiche, in particolare sul dossier siriano. Dal 2011 di fronte alla rivolta scoppiata in Siria contro il regime di Bashar al-Assad e presto degenerata in guerra civile tuttora in corso, Russia e Iran sono stati i principali sostenitori del regime, la cui sopravvivenza era in qualche modo vitale per entrambi. All’Iran il governo amico di Damasco garantisce di preservare la continuità della cosiddetta “mezzaluna sciita”, l’asse strategico con cui Teheran proietta la propria influenza fino a Beirut attraverso Baghdad e Damasco²⁶. Questo corridoio è vitale per l’Iran per mantenere contatto con i propri *proxies* e alleati. La Siria, in particolare, funge da retroterra strategico per il sostegno iraniano a Hezbollah senza il quale l’Iran rischierebbe di perdere la sua influenza in Libano e la pedina principale nella sua politica mediorientale. Per la Russia, in quegli anni (primi 2010), la Siria rappresentava l’ultimo vero alleato in Medio Oriente e un bastione strategico della propria proiezione militare. Infatti, la base navale di Tartus, costruita nel 1971 nella regione di Latakia, rimane a oggi sede dell’unica base militare russa fuori dai confini della Federazione e dello spazio post-sovietico. Un cambio di regime in Siria avrebbe aperto scenari di grande incertezza per la Russia, con il rischio di perdere una roccaforte fondamentale nella regione nonché baluardo e orgoglio dell’antico splendore sovietico.

La guerra civile siriana ha rappresentato dunque il punto di svolta più significativo nelle relazioni russo-iraniane, fornendo a Mosca e Teheran, forse per la prima volta, l’opportunità di cooperare per un obiettivo politico comune. È importante notare che, nonostante questa comunione d’intenti, gli obiettivi militari e le strategie dei due Paesi non sempre sono stati allineati. Se è vero che le forze russe e iraniane (*proxies* compresi) hanno coordinato le operazioni sul campo per salvaguardare il regime di Assad, profonde divergenze negli obiettivi strategici di lungo termine, e una tacita competizione per l’influenza nella gestione post-bellica siriana, mettono comunque alla prova la cooperazione militare tra Russia e Iran in Siria. Priorità russa è soprattutto quella di preservare la sua presenza strategica nel Mediterraneo attraverso la base navale di Tartus e di rafforzare la sua posizione nella regione, mentre l’Iran punta a consolidare il cosiddetto “Asse della resistenza” mantenendo saldo il suo accesso alle milizie in Libano e Iraq. Tensioni sono emerse, ad esempio, quando Mosca ha cercato di bilanciare i rapporti di forza in Siria con altri attori regionali, come Israele e Turchia, con i quali l’Iran

²⁵ M. Calulli, *Come uno stato: Hizbullah e la memesi strategica*, Milano, Vita e Pensiero, 2018.

²⁶ Per un approfondimento sul tema delle alleanze iraniane nella regione e sull’origine del concetto di “mezzaluna sciita” si veda V. Nasr, *The Shia Crescent. How Conflicts within Islam Will Shape the Future*, W.W. Norton, 2006.

mantiene invece una linea più dura²⁷. Tuttavia, al di là delle divergenze e delle incognite sul futuro, ciò che emerge con maggiore rilevanza è che l'alleanza consolidatasi sul fronte siriano ha portato le relazioni bilaterali fra Russia e Iran a un nuovo livello, favorendo una stretta cooperazione diplomatica che ha rafforzato notevolmente i legami fra le due classi dirigenti.

1.4 Più vicini che mai: Russia e Iran dopo l'invasione russa dell'Ucraina

L'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 sembra avere dato il via a una nuova fase delle relazioni Russia-Iran, segnandone un ulteriore rafforzamento. A livello globale la guerra in Ucraina ha evidenziato una netta divergenza nella visione dell'ordine globale e nelle alleanze internazionali. Se in Europa e negli Stati Uniti ha rafforzato la percezione della Russia come una minaccia, spingendo governi e organizzazioni internazionali – *in primis* la Nato – a marginalizzare la Russia e rafforzare le proprie politiche e i propri sistemi di difesa, così non è stato per molte altre regioni del mondo, a cominciare dal Medio Oriente. Al di là di alleati storici come Damasco, che si è schierata apertamente in favore della Russia, molti altri governi mediorientali hanno avuto reazioni moderate, non di supporto ma nemmeno di condanna. Soprattutto, anziché dare un taglio alla cooperazione con Mosca, come hanno fatto Europa e Stati Uniti, tutti i Paesi della regione hanno continuato il “business as usual” e in diversi casi si è registrato un miglioramento dei contatti con Mosca²⁸. Questo è particolarmente vero per i Paesi del Golfo, soprattutto gli Emirati Arabi Uniti (Eau), l'Arabia Saudita e il Qatar. Gli Eau, ad esempio, hanno facilitato l'afflusso di *asset* finanziari russi e favorito la migrazione di cittadini russi, divenendo un vero e proprio paradiso fiscale per i capitali provenienti da Mosca²⁹. L'Arabia Saudita, poi, ha mantenuto con la Russia una stretta collaborazione attraverso l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec+) per garantire la stabilità dei mercati petroliferi, essenziali per sostenere l'economia di guerra³⁰. Infine, il Qatar ha giocato un ruolo importante per la Russia non solo a livello economico ma anche diplomatico impegnandosi in frequenti sforzi di mediazione fra Mosca e Kyiv, soprattutto per il rilascio di ostaggi³¹.

In maniera ancora più evidente, l'Iran non solo non ha voltato le spalle alla Russia ma anzi, come è noto, è diventato un alleato chiave per il suo sostegno alla guerra in Ucraina. Seppure a parole la Repubblica islamica abbia inizialmente mantenuto una posizione ufficialmente neutrale riguardo al conflitto, nei fatti si è comportata in maniera assai diversa. Mentre le dichiarazioni ufficiali da parte di Teheran ribadivano la necessità di una soluzione diplomatica

²⁷ N. Grajewski, “[The evolution of Russian and Iranian cooperation in Syria](#)”, Report, Center for Strategic and International Studies (CSIS), 17 novembre 2021.

²⁸ T. Borck e C. Lovotti, *The MENA-Russia nexus in a time of war: Dangerous liaisons for Europe?*, Policy Paper, Milano, ISPI, dicembre 2023.

²⁹ E. Ardemagni, “[Oil, Gold and ‘Dual-use’: Why the Russian Elite Relocates in Dubai](#)”, Commentary, ISPI, 6 novembre 2023.

³⁰ L. Ali, “[Russia - Saudi Relations: Two Years Post Ukraine Crisis](#)”, Commentary and Analysis, Gulf Research Center, febbraio 2024.

³¹ *Al Jazeera*, “[Qatar hails mediation ‘milestone’ as it hosts freed Ukrainian, Russian kids](#)”, 25 aprile 2024.

ed enfatizzavano vaghi diritti “all’indipendenza e all’integrità territoriale di tutte le Nazioni”³², l’Iran forniva alla Russia droni e altre tecnologie militari utilizzate nelle operazioni militari contro l’Ucraina. Queste trattative e spedizioni di armamenti sono rimaste segrete per un lungo periodo e negate in continuazione dalle autorità russe e iraniane (si svilupperà questo aspetto nel dettaglio nella sessione successiva).

Anche in questo contesto l’avvicinamento tra Russia e Iran è stato fortemente alimentato da un crescente sentimento anti-americano condiviso da entrambi i Paesi, che è andato consolidandosi negli ultimi anni. La Russia di Putin aveva ormai da tempo abbandonato qualsiasi illusione di un dialogo costruttivo con l’Occidente. Dopo i tentativi iniziali, seppur timidi, di avvicinarsi a Washington e all’Europa nei primi anni Duemila, le tensioni si erano intensificate in seguito alle “Rivoluzioni colorate” degli ultimi anni Duemila e agli smottamenti politici in Ucraina nel 2014 culminati con l’annessione russa della Crimea. Inoltre, le pressioni occidentali in Ucraina – con il crescente supporto militare di americani ed europei a Kyiv e l’allargamento della Nato a Finlandia e Svezia – hanno rafforzato la visione russa di un Occidente ostile e intriso di mire egemoniche verso cui Mosca è tornata a guardare con profonda diffidenza. Per l’Iran il distacco dagli Stati Uniti è diventato ancora più netto dopo il ritiro di Washington dal Jcpoa (*Joint Comprehensive Plan of Action*) nel 2018 durante l’amministrazione di Donald Trump e a seguito dell’imposizione di nuove sanzioni che hanno pesato enormemente sull’economia iraniana³³. La Repubblica islamica ha sempre percepito gli Stati Uniti come il nemico principale, responsabile di decenni di sanzioni e interventi nella regione, ma il fallimento dell’accordo nucleare ha cementato definitivamente questa convinzione. L’Iran è oggi più che mai distante dagli Stati Uniti che vede come una minaccia diretta alla propria sopravvivenza e ai propri progetti di influenza regionale.

L’anti-americanismo è quindi diventato uno dei principali pilastri su cui si basa la cooperazione tra Russia e Iran, più che mai vicini da quando si è aperto il fronte di guerra in Ucraina. Entrambi i Paesi vedono negli Stati Uniti e nelle potenze alleate il comune nemico da arginare e contrastare sia attraverso il rafforzamento delle rispettive difese sia tramite la creazione di una rete di alleanze e partenariati alternativi a livello globale.

2. LE DIREZIONI DI UNA COOPERAZIONE IN CRESCITA

Come descritto sinora, più che una vicinanza politico-valoriale, ciò che a partire dagli anni Novanta – fino all’alleanza attuale – ha avvicinato Russia e Iran è stata semmai una convergenza strategica dettata dal contesto internazionale entro cui i due Paesi si sono trovati a muoversi. Negli ultimi due anni, e soprattutto nel contesto della guerra russa in Ucraina, la cooperazione tra Mosca e Teheran ha visto un significativo rafforzamento, che riflette non solo la necessità di entrambe le Nazioni di contrastare l’influenza occidentale ma anche l’esigenza di sopperire a carenze strategiche e logistiche emerse in diversi teatri di conflitto che

³²Iran International Newsroom, “Iran Reiterates Neutrality Over Ukraine, But No Denial About Drones”, 13 luglio 2023.

³³AP, “Trump declares US leaving ‘horrible’ Iran nuclear accord”, 8 maggio 2018.

le vedono coinvolte. Questa cooperazione segue diverse direzioni: militare, economico-tecnologica, commerciale sul piano multilaterale e delle relazioni internazionali.

2.1 La direzione militare

Come descritto sopra, la dimensione militare si è imposta come uno dei pilastri fondamentali della cooperazione tra Russia e Iran già nel tardo periodo sovietico e soprattutto a partire dagli anni Novanta. Se il commercio in armamenti non è dunque una novità (nel periodo sovietico e immediatamente post-sovietico era soprattutto la Russia che vendeva all'Iran), oggi questa forma di collaborazione ha sicuramente assunto una dimensione più sofisticata e integrata.

Fonti aperte indicano che la Russia, sotto pressione per la mancanza di armamenti avanzati e per le difficoltà logistiche della guerra, si sia rivolta all'Iran per ottenere sistemi d'arma in breve tempo, tra cui droni, missili a medio raggio e a partire dal 2024 missili balistici³⁴. Inoltre, è emerso che in seguito alla richiesta russa l'Iran abbia iniziato a fornire missili alla Russia a partire dalla seconda metà del 2022, dunque pochi mesi dopo l'invasione dell'Ucraina³⁵. La vendita di missili alla Russia sarebbe avvenuta in seguito a una serie di incontri avvenuti a Mosca fra settembre e ottobre del 2022 che hanno coinvolto le più alte cariche iraniane, fra cui l'allora vicepresidente Mohammad Mokhber, alti funzionari del Corpo delle guardie della rivoluzione islamica e del Consiglio supremo di sicurezza nazionale in dialogo con le autorità del ministero della Difesa russo³⁶. La fornitura di missili come i Fateh-110 e gli Zolfaghar, che hanno una gittata rispettivamente di 300 e 700 chilometri, ha rappresentato un notevole incremento nelle capacità di attacco della Russia offrendo a Mosca un significativo vantaggio operativo. L'invio di missili si è poi intensificato più di recente, fra agosto e settembre del 2024³⁷, quando in Ucraina si è registrato un incremento dell'aggressività russa³⁸.

Inoltre, Teheran ha fornito alla Russia droni di vario tipo (Shahed-136, Shahed-131 e Mohajer-6) utilizzati contro infrastrutture critiche in Ucraina. Questi droni kamikaze, relativamente economici ma efficaci, si sono dimostrati uno strumento utile per l'esercito russo, soprattutto in un momento in cui le risorse convenzionali si sono trovate sotto pressione. Gli Shahed-136, in particolare, sono stati usati in numerosi attacchi contro infrastrutture energetiche ucraine, andando a danneggiare gravemente impianti elettrici e di riscaldamento. L'obiettivo di questi attacchi era di causare blackout in vaste aree del Paese, indebolendo le forze avversarie e stremando la popolazione. Secondo fonti ucraine, che hanno rilasciato dichiarazioni al *The Guardian*, i soldati ucraini avrebbero trovato conferma del fatto che i russi stessero usando droni di fabbricazione iraniana già nel settembre del 2022³⁹. Secondo fonti ucraine tra ottobre

³⁴ Reuters, "Iran agrees to ship missiles, more drones to Russia", 19 ottobre 2022.

³⁵ P. Wintour, "Iran agrees to supply missiles as well as drones to Russia", *The Guardian*, 18 ottobre 2022.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ David Axe, "Russia just got 200 ballistic missiles from Iran. It's an escalation of the war in Ukraine – and it might backfire on Russia", *Forbes*, 10 September 2024.

³⁸ NBC News, "US says Iran is sending ballistic missiles to Russia in a 'dramatic escalation'", 10 September 2024.

³⁹ Isobel Koshiw, "Drone analysis in Ukraine suggests Iran has supplied Russia since war began", *The Guardian*, 10 November 2022.

e novembre 2022 la Russia avrebbe utilizzato circa 400 droni Shahed-136, causando danni massicci a infrastrutture civili e militari⁴⁰. Le forniture di droni da parte dell'Iran si sono poi intensificate nel 2023⁴¹ e, secondo dichiarazioni rilasciate dal ministro degli Esteri ucraino, dal 2022 al settembre 2024 la Russia avrebbe lanciato 8.060 droni di fabbricazione iraniana sui cieli dell'Ucraina⁴².

La seguente tabella riporta uno schema delle diverse tipologie di armi che l'Iran ha venduto o sta vendendo alla Russia e che vengono utilizzate nel contesto della guerra in Ucraina:

| SISTEMA D'ARMA | UTILIZZO | ANNO DI INIZIO FORNITURA |
|--------------------------|---|--------------------------|
| Missili balistici | Utilizzati per colpire obiettivi strategici mirati come infrastrutture critiche, basi militari e depositi di munizioni. Grazie alla loro elevata velocità e capacità di aggirare i sistemi di difesa aerea sono efficaci per attacchi a distanza ravvicinata. | |
| | Fath 110 Missile a corto-medio raggio con una gittata di circa 300 km. | 2022 |
| | Zolfaghar Missile a corto-medio raggio con una gittata più lunga rispetto a Fath 110, di circa 700 km. | 2022 |
| | Fath 360 / BM 120 Missile a corto raggio di circa 120 km. | 2024 |
| | Ababil CRBMs / Arman Missile a corto raggio di circa 86 km. | 2024 |
| Droni | Utilizzati per operazioni di sorveglianza e attacco. Forniscono capacità di ricognizione e monitoraggio in tempo reale e sono essenziali per migliorare l'efficacia degli attacchi. | |
| | Shahed 136 "Droni kamikaze" impiegati per colpire infrastrutture critiche e obiettivi militari, causando distruzioni mirate. | 2022 |
| | Shahed 131 . Un modello più piccolo rispetto al Shahed-136 ma con una funzionalità simile. | 2022 |
| | Mohajer 6 Drone da ricognizione e attacco utilizzato sia per missioni di sorveglianza sia per lanciare missili e bombe guidate. | 2022 |
| Altre tecnologie | Fornitura continua di munizioni per armi leggere e pesanti, di razzi e di componenti per la fabbricazione di droni. | |

⁴⁰ *The New Voice of Ukraine*, "Iran provided Russia with over 400 kamikaze drones, White House says", 16 maggio 2023.

⁴¹ J. Mason e S. Holland, "Russia received hundreds of Iranian drones to attack Ukraine, US says", *Reuters*, 10 giugno 2023.

⁴² *Reuters*, "Ukraine says Russia launched 8,060 Iran-developed drones during war", 13 settembre 2024.

Se la cooperazione militare russo-iraniana è dunque fiorita nel contesto della guerra in Ucraina, l'escalation di violenza in Medio Oriente scaturita dall'attacco di Hamas del 7 ottobre e dalla risposta israeliana nella Striscia di Gaza ha aperto un nuovo fronte nel commercio russo-iraniano di armamenti. Secondo recenti dichiarazioni rilasciate proprio dalle autorità iraniane, la Russia avrebbe iniziato a fornire all'Iran sistemi avanzati di difesa aerea rafforzando significativamente le capacità militari di Teheran, provate dalla guerra e dagli attacchi israeliani alle forze del cosiddetto Asse della resistenza, soprattutto Hezbollah⁴³. Questi sistemi, che includono armi sofisticate come gli S-400 Triumph, offrirebbero all'Iran una maggiore protezione contro minacce le aeree, come attacchi di droni e velivoli nemici.

Accanto al commercio di armi il vero nuovo elemento della più recente cooperazione militare fra Russia e Iran è la produzione congiunta di droni, un ulteriore sviluppo strategico nel rapporto tra i due Paesi. Fonti di intelligence americane, oltre che inchieste portate avanti da varie testate fra cui Bloomberg, hanno rivelato che Russia e Iran hanno avviato un progetto di produzione congiunta di droni nella regione del Tatarstan, area della Federazione Russa a maggioranza musulmana, e più in particolare nella Zona economica speciale di Alabuga. Questa collaborazione mira a creare una fabbrica di droni che secondo alcune stime dovrebbe permettere alla Russia di produrre fino a 6.000 droni entro il 2025⁴⁴. Questo progetto non solo garantirebbe a Mosca una maggiore autonomia nella produzione di droni, ma sembra rappresentare anche un punto di convergenza strategica con Teheran, che a sua volta coglie l'opportunità di espandere le proprie competenze industriali e militari.

Vi è poi un altro elemento sempre più rilevante nelle relazioni militari russo-iraniana, che è quello della collaborazione navale. Negli ultimi anni Russia e Iran hanno tenuto diverse esercitazioni navali congiunte che spesso hanno visto la partecipazione della Cina, altro partner strategico tanto per Mosca quanto per Teheran. Queste esercitazioni si sono svolte principalmente nel Golfo Persico e nell'Oceano Indiano, lungo due rotte cruciali per il commercio mondiale. L'ultima di queste esercitazioni si è svolta a marzo 2024 nel Golfo di Oman. In questa occasione oltre 20 navi russe, cinesi e iraniane si sono allenate in manovre tattiche, tiri notturni e simulazioni di salvataggio di ostaggi⁴⁵. L'obiettivo dichiarato di questi esercizi è sempre stato quello di migliorare la sicurezza regionale e proteggere le vie marittime da minacce come la pirateria e il terrorismo. Tuttavia, dietro le dichiarazioni ufficiali si nasconde una più ampia strategia di proiezione di potenza da parte degli attori coinvolti, che vedono nella cooperazione navale uno strumento per accrescere il proprio prestigio, rafforzare la loro postura regionale e contrastare l'influenza degli Stati Uniti e dei loro alleati nella regione.

⁴³ *The Times of Israel*, "[Russia said to be delivering advanced air defenses to Iran as Tehran touts ties](#)", 6 agosto 2024.

⁴⁴ J. Jacobs "[Russia is building an attack-drone factory with Iranian supplies, US says](#)", *Bloomberg*, 9 giugno 2023.

⁴⁵ D. Mahadzir, "[Russia, China and Iran Finish Drills in Gulf of Oman](#)", *USNI News*, 14 marzo 2024.

In particolare, per la Russia, la cooperazione navale con l'Iran offre il vantaggio di aumentare la propria presenza nel Golfo Persico e nell'Oceano Indiano, nonché la volontà di Mosca di espandere la propria influenza ben oltre il suo tradizionale spazio geopolitico euroasiatico. Per Teheran questa collaborazione è particolarmente importante poiché le esercitazioni navali con una potenza globale come la Russia offrono legittimità e proiezione di forza in un momento in cui l'Iran è soggetto a forti pressioni interne e internazionali. Infatti, i due Paesi sembrano intenzionati ad aumentare la cooperazione navale anche nella comune area del Caspio. Nel settembre 2024 si è tenuto un incontro fra alti funzionari militari iraniani e russi durante il Xiangshan Forum a Pechino in cui le due parti hanno annunciato di voler cooperare in pattugliamenti marittimi congiunti ed esercitazioni nel Mar Caspio. In quell'occasione i rappresentanti dei due Paesi hanno sottolineato l'importanza che la sicurezza regionale sia affidata agli attori regionali – dunque a loro – senza l'intervento di potenze straniere⁴⁶. L'allargamento della partnership navale all'area del Caspio, con la volontà di partecipare a nuove esercitazioni congiunte, sembra un segnale chiaro dell'intenzione dei due Paesi di consolidare i legami nel lungo termine anche sul piano marittimo.

2.2. La direzione economica fra tecnologica, energia e infrastrutture

La cooperazione economica e tecnologica tra Russia e Iran rappresenta una direzione strategica fondamentale per entrambe le Nazioni, soprattutto nel contesto di isolamento occidentale in cui versano. Questa partnership, che si sviluppa parallelamente a quella militare, si è rafforzata soprattutto nei settori della tecnologia, dell'energia e delle infrastrutture con l'obiettivo di aggirare le restrizioni internazionali e mantenere una stabilità economica di base. Tra queste è stata soprattutto la cooperazione tecnologica a progredire, un processo dovuto soprattutto alle difficoltà di accedere a tecnologie avanzate occidentali che ha spinto Russia e Iran a cercare soluzioni alternative. Già nel 2020 alti funzionari russi e iraniani, riuniti nel Gruppo di cooperazione Russia-Iran su Comunicazioni e Tecnologie dell'Informazione” (*Iran-Russia Cooperation Group on Communications and Information Technology*), discutevano di accordi bilaterali chiave in settori come le telecomunicazioni, le tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale (AI), l'*e-governance*, ma anche lo sviluppo delle *smart cities*⁴⁷. I colloqui del Gruppo hanno portato a numerosi accordi per migliorare la condivisione di *know-how* in questi ambiti, soprattutto da parte russa verso l'Iran. Tecnici russi, ad esempio, hanno aiutato gli iraniani a sviluppare reti di telecomunicazioni indipendenti che riducono la vulnerabilità alle interferenze esterne, condividendo la propria esperienza nello sviluppo digitale e nelle tecnologie per le città intelligenti. In Iran questa cooperazione ha portato a un ulteriore sviluppo delle reti 4G e 5G, rafforzando le capacità digitali interne. Infatti, negli ultimi anni le infrastrutture 4G sono arrivate a coprire la maggior parte delle città iraniane, raggiungendo quasi 70 milioni di utenti, e si stima che questa copertura possa espandersi⁴⁸.

⁴⁶N. Bayramli, “Iran, Russia Strengthen Military Ties, Discuss Caspian Security”, *Caspian News*, 18 settembre 2024.

⁴⁷ *Iran Press News Agency*, “Iran-Russia cooperation on artificial intelligence”, 4 settembre 2020.

⁴⁸ V. O'Grady “How 5G-ready is Iran?”, *Developing Telecoms*, 2020.

Per quanto riguarda la cooperazione su AI e cyber sicurezza, i lavori del Gruppo di cooperazione Russia-Iran hanno portato, nel 2021, alla stipula di un Accordo di cooperazione, firmato dai rispettivi ministri degli Esteri Sergej Lavrov e Javad Zarif, che include il trasferimento di tecnologie fra i due Paesi e una promessa di coordinamento in materia di cyber sicurezza in forum multilaterali a livello regionale e internazionale, oltre che a livello di Nazioni Unite (Onu). Mosca ha poi fornito assistenza per proteggere i sistemi di telecomunicazione iraniani da potenziali attacchi cibernetici e per lo sviluppo della tecnologia satellitare, come dimostrato dal lancio dal territorio russo di satelliti iraniani per l'osservazione terrestre – con scopi anche militari – come il satellite Khayyam, che ha ampliato le capacità di sorveglianza e comunicazione dell'Iran⁴⁹. Secondo analisti americani, l'Accordo di cooperazione sarebbe da leggersi soprattutto in chiave difensiva e dunque anti-americana⁵⁰. Questo Accordo sarebbe stato raggiunto proprio grazie all'animosità condivisa di Mosca e Teheran verso gli Stati Uniti e la loro influenza in Medio Oriente, oltre che dal desiderio di ridurre la rispettiva dipendenza dalle tecnologie occidentali⁵¹.

La cooperazione tecnologica tra i due Paesi ha poi visto progressi significativi nel campo della produzione industriale, soprattutto di componenti utili per il settore dell'aviazione sia civile sia militare. In questo settore è stata soprattutto la Russia a investire in Iran, con l'obiettivo di potenziare la produzione locale e sostituire le importazioni occidentali non più disponibili a causa delle sanzioni. Questa cooperazione si è sviluppata soprattutto per la produzione di aeromobili civili usati per il trasporto di passeggeri, con l'Iran che ha beneficiato di questo scambio ricevendo non solo componentistica da Mosca ma anche *know-how* tecnologico, aumentando la sua capacità di produrre internamente sistemi avanzati. Se fino a pochi anni fa l'industria iraniana dell'aeromobile era altamente dipendente dall'acquisto di parti di ricambio dall'estero, nel marzo 2024, le autorità di Teheran hanno dichiarato di “avere raggiunto l'autosufficienza” e oggi sono i tecnici iraniani a fornire assistenza alla Russia in materia di industria dell'aviazione, in particolare per lavori di mantenimento dei velivoli civili⁵².

Altro pilastro della cooperazione economica Russia-Iran è quello del settore energetico. Entrambi i Paesi sono tra i maggiori produttori di petrolio e gas naturale al mondo (nel 2023, la Russia è stata il terzo Paese produttore con circa 11,1 milioni di barili al giorno⁵³; l'Iran il quinto con oltre 4 milioni⁵⁴) e vedono nella collaborazione energetica una strada per consolidare le loro economie e rafforzare la loro posizione nei mercati globali. In particolare, le sanzioni imposte dai Paesi europei agli idrocarburi russi dopo l'invasione dell'Ucraina, unite a quelle a lungo termine contro l'Iran per lo sviluppo del programma nucleare hanno spinto Mosca e Teheran a coordinare le loro politiche in modo più stretto ed efficace.

⁴⁹ *Al Jazeera*, “Iran launches ‘domestically developed’ imaging satellite from Russia”, 29 febbraio 2024.

⁵⁰ O. Wechsler, “The Iran-Russia Cyber Agreement and U.S. Strategy in the Middle East”, Council on Foreign Relations, 15 marzo 2021.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² *Teheran Times*, “Iran self-sufficient in producing passenger plane spare parts”, 9 marzo 2024.

⁵³ *Statista*, “Oil production in Russia from 2000 to 2023”, 5 luglio 2024.

⁵⁴ *Statista*, “Leading oil-producing countries worldwide in 2023”, 14 agosto 2024.

La Russia ha mostrato interesse a investire nelle infrastrutture petrolifere iraniane, in particolare nello sviluppo di giacimenti di petrolio e gas in Iran, così come nella modernizzazione delle raffinerie iraniane. Nel luglio 2022 la compagnia russa Gazprom ha firmato un memorandum d'intesa con la compagnia petrolifera nazionale iraniana (Nioc, *National Iranian Oil Company*) per investire fino a 40 miliardi di dollari nel settore energetico iraniano, in particolare nello sviluppo di giacimenti di gas e petrolio⁵⁵. Il memorandum ha incaricato Gazprom di sviluppare i giacimenti di gas di Kish e North Pars, così come altri sei giacimenti petroliferi⁵⁶. La cooperazione nel settore del gas naturale è particolarmente significativa: Russia e Iran possiedono alcune delle più grandi riserve di gas naturale al mondo e sembrano intenzionati a “unire le forze” in termini di produzione. Il memorandum prevede inoltre un progetto da 15 miliardi di dollari per sviluppare congiuntamente il giacimento di gas South Pars, uno dei più grandi al mondo, situato al confine marittimo fra Iran e Qatar – che infatti se ne dividono la proprietà –, per aumentare la pressione sui *competitors* internazionali. Per Teheran il ruolo di Mosca è fondamentale per superare le difficoltà tecniche e finanziarie che incontra a causa della situazione internazionale. Infatti, le compagnie russe dell'energia sono tra le poche a essere disposte a investire in Iran nonostante le restrizioni internazionali, consentendo alla Repubblica islamica di sviluppare i propri giacimenti di idrocarburi e aumentare la produzione di petrolio e gas destinata all'esportazione. Dal canto suo, la Russia vede nella cooperazione con l'Iran un'opportunità imperdibile per espandere la sua presenza in un mercato energetico di estrema rilevanza e per creare un'alleanza con un altro grande produttore di energia che condivide sfide internazionali molto simili. Inoltre, una maggiore presenza nella regione del Golfo Persico è un'occasione per Mosca per avvicinarsi ancora di più ai mercati energetici dell'India, partner sempre più importante per il Cremlino⁵⁷. Sempre in materia di gas, Russia e Iran stanno poi discutendo progetti congiunti per lo sviluppo di infrastrutture come gasdotti e impianti di gas naturale liquefatto (Gnl), che dovrebbero appunto facilitare l'esportazione verso i mercati esteri.

Inoltre, Russia e Iran collaborano sui mercati internazionali, in particolare nell'ambito di Opec+, il cartello dei Paesi produttori di petrolio emerso dall'allargamento di Opec nel 2016 e che oggi riunisce 23 fra i principali produttori mondiali di petrolio, fra cui la Russia. Sia Mosca che Teheran sono membri influenti di questo gruppo allargato e hanno lavorato insieme per coordinare le politiche di produzione petrolifera e stabilizzare i prezzi del greggio, specialmente in periodi di forte volatilità dei mercati come quello che ha seguito l'invasione russa dell'Ucraina. Questo coordinamento è stato fondamentale per consentire a entrambi i Paesi di continuare a generare entrate significative dalle esportazioni di idrocarburi nonostante le difficoltà causate dalle sanzioni.

Infine, un ulteriore settore della cooperazione economica e tecnologica tra Russia e Iran riguarda l'energia nucleare. Come descritto nell'analisi del periodo storico, e in particolare della

⁵⁵ Reuters, “Iran and Russia’s Gazprom sign primary deal for energy cooperation”, 19 luglio 2022.

⁵⁶ *Offshore Technology*, “Iran’s NIOC and Russia’s Gazprom sign \$40bn oil and gas deal”, 20 luglio 2022.

⁵⁷ D. Floros, “L’intesa russo-iraniana sul gas cela i futuri approvvigionamenti di Mosca all’India?”, *Analisi e Difesa*, 7 settembre 2024.

decade degli anni Novanta, la Federazione Russa è stata fin da subito uno dei principali sostenitori del programma nucleare civile iraniano, fornendo tecnologia e assistenza tecnica per la costruzione della centrale nucleare di Bushehr. Da allora, la cooperazione nucleare è proseguita, tanto sul campo quanto nei forum internazionali (si veda il punto 2.4). Più recentemente, nonostante le pressioni internazionali, la Russia ha continuato a sostenere lo sviluppo del programma nucleare iraniano, nonostante questo abbia portato a un peggioramento delle relazioni soprattutto con Washington e, probabilmente con l'obiettivo di espandere la collaborazione anche in questo settore. Nel novembre 2014 Russia e Iran hanno raggiunto un accordo per costruire due nuovi reattori a Bushehr, con la possibilità di costruirne altri sei in futuro garantendo la continuità di questo partenariato strategico⁵⁸.

Altro aspetto cruciale riguarda gli investimenti russi in settori strategici iraniani, in particolare infrastrutture e trasporti. La Russia ha mostrato interesse nell'investire in progetti iraniani legati alla modernizzazione delle infrastrutture di trasporto, con particolare attenzione alla costruzione di ferrovie, porti e autostrade. Questi investimenti sono parte di una strategia più ampia per integrare l'Iran nei progetti di trasporto transcontinentale, come il Corridoio internazionale di trasporto Nord-Sud (Instc), che collega la Russia all'India attraverso l'Iran. Questo corridoio offre un'alternativa alle tradizionali rotte commerciali marittime e consente a Russia e Iran di ridurre la loro dipendenza dalle vie di trasporto controllate dall'Occidente.

In sintesi, la cooperazione economica e tecnologica tra Russia e Iran si sta sviluppando rapidamente, spinta dalle congiunture economiche e strategiche di entrambi i Paesi. Gli investimenti russi in settori chiave dell'economia iraniana stanno creando una rete di interdipendenze che rafforza la resilienza di Mosca e Teheran di fronte alle sanzioni occidentali. Oggi la Russia si classifica come il principale investitore straniero in Iran con 2,76 miliardi di dollari investiti, pari a circa due terzi del totale degli investimenti stranieri in Iran⁵⁹. Questo incremento della cooperazione economica registrato negli ultimi due anni, e il contesto internazionale sempre più ostile per entrambi i Paesi, lascia presagire che i partenariati economici intrapresi in questa fase continueranno anche nei prossimi anni. In particolare, gli investimenti russi nelle infrastrutture iraniane sono chiaramente legati a progetti di lungo termine poiché vanno a potenziare le vie di trasporto lungo quella che si sta consolidando come una sorta di rotta commerciale a prova di sanzioni che rappresenta un'altra direzione fondamentale della crescente collaborazione fra Russia e Iran.

2.3. La direzione commerciale: Russia e Iran sulla rotta del Caspio

Oltre alla collaborazione militare ed economico-tecnologica, Russia e Iran stanno incrementando anche le proprie relazioni commerciali. Nel primo trimestre del 2024 il volume degli scambi bilaterali è cresciuto del 48% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente⁶⁰. In particolare, le esportazioni della Russia verso l'Iran sono aumentate del 77%, mentre le

⁵⁸ *BBC News*, "Russia to build Iran atomic reactors at Bushehr", 12 novembre 2014.

⁵⁹ *i24News*, "Blossoming relations: Russia becomes largest foreign investor in Iran", 23 marzo 2023.

⁶⁰ *TASS*, "Russia, Iran boost trade turnover by 48% in Q1 2024", 14 giugno 2024.

importazioni dall'Iran sono cresciute del 13%⁶¹. Questo incremento segue una crescita già consistente registrata a partire dal 2022, quando il dato si assestava intorno al 20%, e ha raggiunto un volume totale di scambi di 4,9 miliardi di dollari. L'aumento degli scambi è stato favorito da numerosi accordi commerciali bilaterali che hanno incluso la riduzione delle tariffe doganali e favorito nuovi canali di comunicazione fra i due Paesi (fra cui il lancio dei primi voli diretti tra Teheran e Grozny per incoraggiare il turismo)⁶². Le esportazioni russe verso l'Iran includono macchinari industriali, prodotti agricoli e metalli mentre Teheran esporta principalmente petrolio, gas e prodotti chimici. Questi accordi economici bilaterali offrono un vantaggio reciproco, consentendo a entrambi i Paesi di sostenere le rispettive economie in un momento di forte isolamento internazionale.

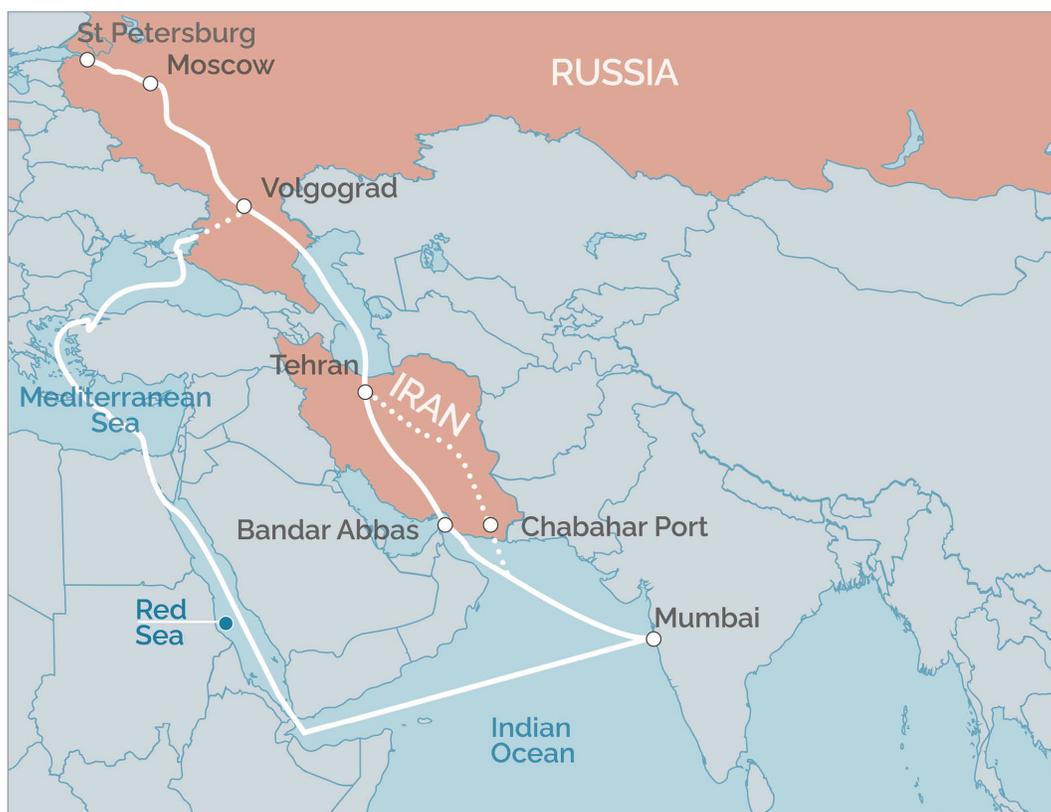
Il commercio fra i due Paesi è favorito soprattutto dalla rotta del Caspio, che a sua volta si inserisce nel già citato Instc. Si tratta di un percorso che è andato consolidandosi negli ultimi due anni e che si estende dal porto russo di Astrakhan sulle rive del Mar Caspio (da qui si collega al Mare d'Azov, quadrante cruciale per la Russia soprattutto in relazione alla guerra in Ucraina), attraversa il mare da nord a sud per poi entrare in Iran e attraversare il Paese fino ai porti meridionali di Bandar Abbas e Chabahar per raggiungere l'Oceano Indiano. Bloomberg ha monitorato il traffico su questa rotta e ha rilevato che decine di navi russe e iraniane, alcune soggette a sanzioni, la stanno già utilizzando da tempo⁶³.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² Petro Energy Information Network, "Iran-Russia trade up by 48 percent, Novak", 15 giugno 2024.

⁶³ J. Tirone e G. Motevalli, "Russia and Iran Are Building a Trade Route That Defies Sanctions", *Bloomberg*, 22 dicembre 2022.

La rotta del Caspio



Fonte:
Elaborato da ISPI con dati di Bloomberg

ISPI

È chiaro che un progetto del genere richieda il potenziamento delle infrastrutture marittime, fluviali, ferroviarie e autostradali lungo il percorso interessato e, infatti, i due Paesi stanno lavorando in questa direzione. Ad esempio, la Russia prevede di investire 1 miliardo di dollari per migliorare la navigabilità del Volga e del Don poiché il traffico intenso fra questi due fiumi, che collegano il Mar Caspio al Mare d'Azov, spesso provoca congestioni che rallentano i flussi commerciali⁶⁴. Invece la compagnia statale iraniana *Irisl (Islamic Republic of Iran Shipping Line Group)* ha investito 10 milioni di dollari per raddoppiare la capacità di carico del porto di Solyanka nella città russa di Astrakhan⁶⁵. Inoltre, Teheran, con l'assistenza russa, sta potenziando le sue reti ferroviarie. È il caso, ad esempio, della ferrovia Rasht-Astara, nella provincia iraniana di Gilan, un tratto di 164 km lungo l'Instc. Nel 2023 la Russia ha promesso di investire 650 milioni di dollari per costruire almeno 100 miglia di questo percorso e

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ *Financial Tribune*, "IRISL invested \$10m in Russia's Solyanka port", 6 novembre 2022.

potenziare dunque il commercio tra Russia e Iran lungo la costa orientale del Mar Caspio⁶⁶. Secondo le stime dei due Paesi, il progetto dovrebbe essere completo entro 3 anni (quindi nel 2026)⁶⁷. Si osserva dunque che la cooperazione fra Mosca e Teheran in questo settore procede, nonostante alcune divergenze in particolare circa il corridoio di Zangezur, un'importante via di comunicazione utile a collegare l'Azerbaigian occidentale con la sua exclave di Nakhchivan, passando attraverso l'Armenia meridionale, lungo il confine iraniano. Se Mosca vede il corridoio come un'opportunità per consolidare la propria influenza sulla regione (seppur consapevole delle difficoltà di trovarsi a mediare fra Armenia e Azerbaigian) e promuovere nuove rotte commerciali, Teheran gli si oppone fortemente, temendo che Zangezur possa isolare ulteriormente il suo confine settentrionale e rafforzare l'influenza azera (e turca) nella regione⁶⁸.

Nel complesso, tutti questi progetti stanno già avendo effetti positivi sul commercio tra Russia e Iran. La Russia prevede addirittura che l'interscambio con l'Iran potrebbe raggiungere i 40 miliardi nei prossimi anni superando persino l'interscambio con la Turchia che attualmente è di 30 miliardi⁶⁹. Al di là dei valori raggiunti o raggiungibili appare evidente come l'obiettivo di fondo sia quello di rafforzare una partnership commerciale che dia respiro alle rispettive economie e, soprattutto, che crei una rete di trasporti alternativa che eviti sanzioni e blocchi imposti dai rivali occidentali.

2.4. La direzione diplomatica: le relazioni Russia-Iran fra relazioni bilaterali e multilateralismo

Uno dei principali elementi che caratterizzano la relazione diplomatica tra Russia e Iran è il loro allineamento politico nei consessi internazionali multilaterali, elemento che sembrerebbe segnare un passo in avanti rispetto a un passato di collaborazioni puramente pragmatiche. Negli ultimi anni questo allineamento si è manifestato ripetutamente all'interno di diverse organizzazioni multilaterali dove i due Paesi hanno spesso cooperato per raggiungere obiettivi comuni e contrastare le politiche promosse dall'Occidente. Ad esempio, in sede delle Nazioni Unite, sia la Russia sia l'Iran hanno utilizzato la loro influenza per contrastare risoluzioni che ritenevano lesive dei loro interessi nazionali e, in molti casi, si sono allineati per aiutarsi vicendevolmente. In particolare, la Russia, membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, con diritto di veto, ha spesso bloccato le risoluzioni occidentali volte a imporre ulteriori sanzioni o misure punitive contro l'Iran per il supporto iraniano ai ribelli houthi attivi nella guerra in Yemen⁷⁰, o per il programma nucleare iraniano⁷¹. Per quanto riguarda il Jcpoa

⁶⁶ E. Avdaliani, “[All Smiles in the Russia-Iran Trade Bazaar](#)”, Center for European Policy Analysis (CEPA), 17 gennaio 2024.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ E. Mamedov, “[Order restored to Iranian-Russian relations after geopolitical row](#)”, 19 settembre 2024.

⁶⁹ E. Geranmayeh e N. Grajewski, “[Alone together: How the war in Ukraine shapes the Russian-Iranian relationship](#)”, Policy Brief, European Council on Foreign Relations (ECFR), 6 settembre 2023.

⁷⁰ *Al Jazeera*, “[Russia vetoes resolution blaming Iran for arming Yemen’s Houthis](#)”, 27 febbraio 2018.

⁷¹ M. Nichols, “[Russia, China build case at U.N. to protect Iran from U.S. sanctions threat](#)”, *Reuters*, 10 giugno 2020.

(*Joint Comprehensive Plan of Action*), il supporto diplomatico russo si è mosso su vari canali. Sebbene Mosca abbia formalmente sempre difeso il diritto dell'Iran a sviluppare un programma nucleare civile, si è al contempo impegnata a chiedere a Teheran di rispettare i vincoli fissati dal Jcpoa e di sottoporsi ai monitoraggi dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea). Questo sostegno è stato particolarmente apprezzato dalle autorità iraniane che hanno visto nella Russia un importante alleato contro le pressioni degli Stati Uniti e dei loro alleati europei⁷². Un apprezzamento confermato dal sostegno che la Russia ha rivolto all'Iran quando l'allora presidente statunitense Donald Trump scelse di fuoriuscire unilateralmente dal Jcpoa⁷³. Dal canto suo, anche Teheran non ha fatto mancare il suo sostegno a Mosca in sede Onu mostrando il suo supporto in occasione delle votazioni sul conflitto in Ucraina. Nel marzo del 2022 Teheran si è infatti astenuta dal condannare l'invasione russa dichiarando che "i timori della Russia per la propria sicurezza meritassero rispetto" e segnando, fin da subito, la propria distanza dalle condanne internazionali promosse dall'Occidente⁷⁴.

Un altro importante contesto multilaterale in cui negli ultimi anni Russia e Iran hanno spesso cooperato è stato all'interno di Opec+ dove Mosca e Teheran si sono coordinate sulla gestione della produzione di petrolio nonostante le sanzioni che limitano l'esportazione di greggio iraniano. Un esempio importante di questa collaborazione si è visto nel 2020 quando Russia e Iran hanno sostenuto i tagli alla produzione decisi dall'Opec+ per stabilizzare il mercato globale del petrolio colpito da una severa riduzione della domanda globale dovuta alla pandemia di Covid-19⁷⁵. Inoltre, Russia e Iran hanno collaborato per evitare una caduta libera dei prezzi del petrolio in risposta alle sanzioni occidentali imposte alla Russia per l'invasione dell'Ucraina. L'Iran, pur limitato nella sua capacità di aumentare la produzione a causa delle sanzioni, ha appoggiato la linea russa per mantenere i prezzi stabili e proteggere i mercati energetici interni di entrambi i Paesi.

La cooperazione tra Russia e Iran è stata ulteriormente favorita dall'ingresso a pieno titolo della Repubblica islamica all'interno dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (Sco). Fondata da Cina e Russia, la Sco si è evoluta come una piattaforma regionale cruciale per affrontare sfide economiche e di sicurezza favorendo una cooperazione multilaterale tra i Paesi membri, tra cui l'Iran, che è diventato membro a pieno titolo nel 2023 dopo un processo di adesione iniziato nel 2021⁷⁶ (anche l'Arabia Saudita è diventata "dialogue partner" a marzo 2024, a riprova del fatto che l'organizzazione sta rafforzando i partnerati con i Paesi del Medio Oriente⁷⁷). Un passo, questo, che consente a Teheran di rafforzare i suoi legami economici e strategici con la Russia, oltre che con la Cina e altri Paesi asiatici. La Russia, a sua volta,

⁷² TASS, "[Iranian president thanks Russia for support at nuclear deal talks](#)", 13 aprile 2021.

⁷³ *Energy Terminal*, "[Russia slams US decision to withdraw from Iran deal](#)", 9 maggio 2018.

⁷⁴ The Washington Institute for Near East Policy, "[The UN resolution on Ukraine: How did the Middle East vote?](#)", 2 marzo 2022.

⁷⁵ *The Economic Times*, "[OPEC pushing Russia to support big oil cut amid coronavirus](#)", 4 marzo 2020.

⁷⁶ N. Bayramli, "[Iran becomes full member of Shanghai Cooperation Organization](#)", 6 luglio 2023.

⁷⁷ *Al Jazeera*, "[Saudi partners with China-led security bloc as ties grow](#)", 29 marzo 2023.

beneficia di questa piattaforma per promuovere un'alleanza ancora più solida con Teheran, che condivide molte delle sue preoccupazioni geopolitiche e di sicurezza.

Infine, degna di nota è la collaborazione di Russia e Iran all'interno del gruppo dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) in cui l'Iran è ufficialmente entrato a far parte a inizio 2024 dopo l'annuncio dell'adesione dato nell'estate del 2023⁷⁸. L'allineamento di Russia e Iran è in linea con i principi dei Brics e la loro visione di un ordine mondiale multipolare, alternativo a quello liberale a guida occidentale e in cui le potenze emergenti possano avere un peso maggiore nelle dinamiche globali. Per la Russia i Brics rappresentano da tempo un sostegno fondamentale al sogno di costruire un'alternativa architettura economica che mira a ridurre la dipendenza internazionale dal dollaro statunitense e dalle istituzioni finanziarie occidentali, promuovendo invece l'uso di valute nazionali negli scambi commerciali e la creazione di meccanismi finanziari indipendenti come la Nuova banca di sviluppo dei Brics. Da dopo l'invasione dell'Ucraina questa alleanza multinazionale è diventata ancora più importante per Mosca, soprattutto per contrastare l'isolamento che sta vivendo e rafforzare le relazioni economiche con altre potenze non allineate con l'Occidente come Cina e India. Per l'Iran l'adesione ai Brics costituisce una via per rompere il suo isolamento economico internazionale e rafforzare la sua posizione nelle economie emergenti facendo leva sulle risorse energetiche di cui il Paese è ricco e aprendo a nuovi investimenti e opportunità commerciali. La cooperazione tra Mosca e Teheran nei Brics sottolinea il loro comune desiderio di costruire un nuovo sistema economico internazionale e rappresenta la testimonianza di un partenariato che, al momento, sembra ben più che solo pragmatico.

Per riassumere le relazioni tra Russia e Iran è possibile ricorrere alle parole di Alexander Novak, vice Primo Ministro della Federazione:

Le relazioni fra Russia e Iran si fanno sempre più solide di anno in anno, con la cooperazione bilaterale che continua a espandersi a nuovi settori. L'Iran rimane un partner economico affidabile per la Russia. I nostri due Paesi si offrono mutuo sostegno in materia di cooperazione internazionale. L'Iran, con l'assistenza della Russia, è divenuto un membro a pieno titolo dei Brics⁷⁹.

In sintesi, tanto quanto quelle militari ed economiche, anche le relazioni diplomatiche e strategiche tra Russia e Iran sembrano procedere a gonfie vele. Questa collaborazione non solo rafforza i legami tra Mosca e Teheran ma rappresenta anche una sfida significativa all'ordine internazionale, con implicazioni che si estendono ben oltre le loro rispettive regioni.

⁷⁸ U. Shokri, “Iran Becomes a Member of BRICS, with Hopes and Challenges”, *Iran International*, 2 gennaio 2024.

⁷⁹ The Russian Government, “Alexander Novak holds 17th meeting of Russian-Iranian Commission on Trade and Economic Cooperation”, 28 febbraio 2024.

3. CONCLUSIONI: I RISCHI PER L'OCCIDENTE

3.1. I rischi sul piano militare

La collaborazione crescente fra Russia e Iran comporta rischi significativi per i Paesi europei e per gli Stati Uniti, rischi che si riflettono in vari settori e dossier. In primo luogo, il fatto che Mosca e Teheran non solo abbiano aumentato l'interscambio di armi ma abbiano avviato anche progetti di produzione congiunta e incrementato la cooperazione navale è sintomo di un vero e proprio salto di qualità nelle relazioni bilaterali. Accanto a un aumento del traffico di armi e progetti congiunti, quella che si è registrata negli ultimi mesi è stata una "crescente istituzionalizzazione" delle relazioni militari suggellata da numerose visite e incontri di alto livello fra funzionari militari e della difesa di ambo i Paesi⁸⁰. Questi incontri stanno portando alla stipula di un nuovo Accordo di cooperazione strategica che sostituirà quello del 2001 e che è destinato a rafforzare ulteriormente la cooperazione russo-iraniana anche nel settore della difesa⁸¹. È evidente che l'andamento positivo di questa partnership avrà implicazioni sia per il conflitto in Ucraina sia per quello in Medio Oriente. Da un lato, le forniture iraniane alla Russia hanno contribuito e contribuiscono a rendere più difficile la resistenza del popolo ucraino, allontanando le prospettive di una sconfitta dell'esercito russo. Dall'altro, i sistemi d'arma che la Russia ha recentemente deciso di inviare a Teheran vanno a rafforzare l'arsenale iraniano in un periodo di massima tensione con Israele e Stati Uniti. Questi sviluppi non hanno mancato di attirare nuove critiche e preoccupazioni da parte degli Stati Uniti (che hanno infatti imposto nuove sanzioni a entrambi i Paesi proprio in ragione di questa collaborazione⁸²) e dei loro alleati che vedono in questa collaborazione un'ulteriore destabilizzazione dei quadranti est-europeo e mediorientale, oltre che una violazione delle risoluzioni internazionali.

I segni che questa partnership stia crescendo e si stia riverberando in nuovi contesti sono evidenti se si guarda al caso del conflitto nello Yemen. Negli ultimi mesi la Russia ha infatti rafforzato il suo coinvolgimento in Yemen attraverso il supporto militare ai ribelli houthi legati all'Iran. Infatti, vi sono prove che Mosca stia cercando segretamente di inviare armamenti avanzati come missili supersonici anti-nave⁸³ al gruppo yemenita. Questo avvicinamento ai ribelli houthi riflette una più stretta cooperazione tra Mosca e Teheran anche in questo dossier e, soprattutto considerata la crescente animosità russo-americana, potrebbe indicare una propensione da parte di Mosca ad allinearsi con le forze filo-iraniane in tutto il Medio Oriente, milizie con cui già condivide una visione anti-occidentale (seppure questo complicherebbe la posizione russa nella regione, esponendola a potenziali ritorsioni da parte degli Stati Uniti e degli alleati europei, oltre a complicare le relazioni con i Paesi del Golfo che non vedono di

⁸⁰ H. Notte e J. Lamson, "[Iran-Russia defense cooperation: Current realities and future horizons](#)", CNS Occasional Paper #61, Middlebury Institute of International Studies at Monterey, James Marti Center for Nonproliferation Studies, agosto 2024.

⁸¹ President of Russia, "[Order on signing the Agreement on Comprehensive Strategic Partnership between Russia and Iran](#)", 18 settembre 2024.

⁸² US Department of State, "[New Iran and Russia Sanctions Designations](#)", 10 settembre 2024.

⁸³ *The Moscow Times*, "[Moscow in secret talks to supply missiles to Iran-backed Houthis](#)", 25 settembre 2024.

buon occhio la rete di *proxies* iraniana). Ciò che è certo è che il sostegno russo agli houthi ne rafforza la posizione nel Mar Rosso mettendo ancor di più a rischio le rotte commerciali internazionali già attaccate dai ribelli. Un aumento delle ostilità nella regione potrebbe destabilizzare ulteriormente la navigazione e alzare i costi dei trasporti incidendo sui mercati energetici soprattutto europei. Per l'Italia, ad aggiungersi ai rischi legati al commercio, vi sono quelli legati agli interessi economici di diverse aziende italiane attive nella regione. Compagnie come Eni, ma anche Saipem e Fincantieri, sono coinvolte in progetti infrastrutturali e di sviluppo industriale in tutta la regione del Medio Oriente e Nord Africa e un'escalation militare nel Mar Rosso potrebbe minacciare questi investimenti rendendo l'area più instabile e insicura per gli affari italiani.

I rischi della crescente partnership russo-iraniana si allargano anche al programma nucleare iraniano. Secondo fonti americane e britanniche vi è ragione di pensare che la Russia abbia condiviso informazioni su tecnologia nucleare con l'Iran in cambio della recente fornitura di missili balistici a Mosca⁸⁴. La notizia, se confermata, aprirebbe scenari di forte incertezza sull'utilizzo che l'Iran potrebbe fare di questa tecnologia in un momento in cui il Paese è sia impegnato in diversi fronti di guerra, attraverso i propri *proxies* in Medio Oriente, sia in una competizione sempre più diretta con Israele. Dopo i pesanti attacchi di Israele alle forze filo-iraniane nel 2024 e le gravi perdite riportate dall'Asse della resistenza (tra le quali la più eclatante è stata la morte di Hassan Nasrallah, segretario generale di Hezbollah) la Repubblica islamica ha scelto di limitare il più possibile la propria risposta, in larga misura anche per una sostanziale inferiorità militare rispetto a Israele. Una maggiore collaborazione con la Russia nei settori del nucleare e della difesa potrebbe aiutare la Repubblica islamica a colmare questo divario. Durante un vertice tenutosi a Washington a settembre 2024, il primo ministro inglese Keir Starmer e il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden hanno riconosciuto che Mosca e Teheran stanno rafforzando la cooperazione militare “in un momento in cui l'Iran è in procinto di arricchire abbastanza uranio per completare il suo obiettivo di lunga data di costruire una bomba nucleare”⁸⁵. Queste preoccupazioni sono condivise anche da altre potenze europee, fra cui Francia e Germania, convinte che le riserve di uranio arricchito dell'Iran siano cresciute in modo significativo nell'ultimo periodo senza alcuna giustificazione civile che fosse credibile e avvicinandosi alla quantità e qualità di uranio necessario per costruire l'arma nucleare. In questo contesto, e poiché l'Iran potrebbe non essere dotato di sufficienti capacità per completare un progetto di questo tipo, è chiaro che lavorare a stretto contatto con specialisti russi o usufruire del *know-how* russo aiuterebbe ad accelerare il processo di produzione.

Infine, è concreto il rischio che la crescente alleanza militare fra Russia e Iran si rifletta sul piano politico e delle alleanze/schieramenti internazionali. Già ora si nota come questa collaborazione stia avendo conseguenze tanto sul conflitto in est Europa quanto su quello in Medio Oriente. Se si allarga lo sguardo, si intravede la possibilità che i due fronti di guerra in qualche modo si saldino. Ad esempio, se il confronto fra Iran e Israele dovesse sfociare in un

⁸⁴ *The Guardian*, “[Alarm in UK and US over possible Iran-Russia nuclear deal](#)”, 14 settembre 2024.

⁸⁵ *Ibidem*.

conflitto aperto o se comunque l'Iran dovesse incrementare gli attacchi contro Israele, le principali potenze occidentali potrebbero scegliere di rafforzare la loro difesa di Tel Aviv, a cominciare dagli Stati Uniti che sono già intervenuti in occasione degli attacchi iraniani contro Israele del 13 aprile e del 1 ottobre 2024. Un maggiore coinvolgimento militare di Washington nel conflitto in Medio Oriente potrebbe spingere Mosca, sinora riluttante, a sostenere apertamente Teheran, o comunque a incrementare il suo sostegno alla Repubblica islamica, per diversi motivi. Innanzitutto, nel caso in cui l'Iran e i suoi alleati dovessero continuare a subire duri colpi e battute d'arresto, la Russia potrebbe rischiare di vedere compromessi i propri interessi strategici nella regione e cercherebbe dunque di proteggerli (si pensi soprattutto al ruolo fondamentale di Hezbollah – oggi fortemente danneggiata – in Siria, un Paese la cui “stabilità” rimane una delle massime priorità russe a livello regionale). Inoltre, aumentare il sostegno militare all'Iran aumenterebbe inevitabilmente la pressione sugli Stati Uniti e i loro alleati. Il legame con l'Ucraina, qui, è evidente. Sembra infatti essere questa la ragione, o una delle ragioni, dietro alla presunta fornitura russa di armamenti avanzati ai ribelli Houthi in Yemen. Nel giugno 2024 era stato lo stesso Putin a esprimersi pubblicamente minacciando di fornire armi “agli avversari degli Stati Uniti” se questi fossero andati avanti a sostenere Kyiv nella preparazione della sua controffensiva in territorio russo (poi avvenuta nell'agosto 2024 con l'incursione dell'esercito ucraino a Kursk)⁸⁶. Alcuni osservatori hanno parlato di una vera e propria “ritorsione” russa per l'appoggio di Washington all'Ucraina⁸⁷. Quello che è certo è che un allineamento di interessi tra Mosca e Teheran in questo senso rafforzerebbe ulteriormente la sinergia fra i due Paesi e amplierebbe la distanza fra l'Occidente e i suoi alleati da una parte e, dall'altra, tutto ciò che rappresenta “resistenza”. Un simile scenario rischierebbe di approfondire le divisioni globali, amplificare le guerre per procura e rendere più difficile la mediazione fra i vari attori internazionali.

3.2 I rischi sul piano politico: Russia, Iran e la promozione di un multilateralismo anti-occidentale

Uno dei fattori più rilevanti che ha cementato l'alleanza strategica tra Russia e Iran è la loro posizione condivisa nei confronti dei regimi sanzionatori a cui entrambi i Paesi sono sottoposti da parte degli Stati Uniti e dell'Unione europea. Le sanzioni hanno costretto Russia e Iran a intensificare la cooperazione economica e finanziaria bilaterale per attenuarne l'impatto negativo. I due Paesi hanno lavorato a soluzioni congiunte per aggirare le restrizioni, esplorando modalità alternative per facilitare gli scambi commerciali e accedere ai mercati internazionali. Mosca e Teheran hanno intensificato gli scambi commerciali, utilizzando valute alternative al dollaro statunitense e creando canali finanziari paralleli per evitare le restrizioni imposte dal sistema bancario internazionale. Questo allineamento anti-sanzioni ha reso più forte la loro partnership, trasformando la vulnerabilità economica in una leva per rafforzare la cooperazione strategica. Non solo, questo *modus operandi* ha in qualche modo suggellato un

⁸⁶ Seb Starcevic, “[Putin threatens to arm West’s enemies with long-range missiles](#)”, 6 giugno 2024.

⁸⁷ *Ibidem*.

“anti-occidentalismo” di fondo che dall’ambito economico-finanziario sembra essersi riflesso gradualmente anche sul piano politico.

Oggi, Mosca e Teheran sono tra i principali sostenitori di un sistema multipolare che sfidi l’egemonia occidentale. La Russia di Vladimir Putin ha adottato una politica estera sempre più assertiva che ha cercato (oltre che di riaffermarsi sulla scena internazionale dopo il periodo buio degli anni Novanta) di ridurre l’influenza occidentale a livello globale, promuovendo un mondo multipolare in cui le potenze regionali come Russia e Iran, ma anche Cina, India e i Paesi del Medio Oriente possano esercitare maggiore influenza. L’Iran, dal canto suo, vede nel sistema multipolare una possibilità di espandere la propria influenza in Medio Oriente e nel mondo islamico, sfidando gli Stati Uniti e Israele. Il problema, in questo senso, non è rappresentato dalla partecipazione a forum multilaterali alternativi (Brics, Sco), quanto dal significato politico di questa partecipazione, che ha un carattere dichiaratamente anti-occidentale. I due Paesi non sembrano dunque promuovere solo un ordine internazionale alternativo a quello “tradizionale”, ma piuttosto farsi veri e propri sponsor di un sistema nuovo, anti-occidentale, e che trova nel continente asiatico terreno fertile. Nelle dichiarazioni delle rispettive autorità nazionali, si parla spesso della creazione di un “mondo nuovo” e di un “sistema internazionale più equo e giusto”. Nel suo discorso al ventunesimo summit della Sco, l’ex presidente iraniano Ebrahim Raisi si è pronunciato come segue:

Il mondo è entrato in un’era nuova. Egemonia e unilateralismo sono finiti. Il sistema internazionale sta cambiando in favore della polarizzazione e della redistribuzione di potere agli Stati indipendenti. [...] Come è stato in un passato non troppo lontano, l’Asia è ora al centro di questo cambiamento globale⁸⁸.

Solo tre anni dopo, nel luglio 2024, alle dichiarazioni di Raisi sembrano avere fatto eco quelle di Putin che parlando a un vertice della Sco in Kazakhstan ha annunciato:

Oggi il mondo multipolare è divenuto realtà. L’Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, assieme ai Brics, sono i principali pilastri del nuovo ordine emergente. [...] Si sta allargando il circolo degli Stati che chiedono un ordine mondiale giusto e che sono pronti a difendere con risolutezza i loro diritti legittimi e proteggere i loro valori tradizionali: nuovi centri di potere e di sviluppo economico stanno emergendo e si stanno rafforzando⁸⁹.

Questa alleanza russo-iraniana è un segnale della volontà di costruire, insieme, un’architettura internazionale alternativa e duratura. In un contesto globale sempre più caratterizzato da tendenze multipolari, Mosca e Teheran stanno delineando e cercando di plasmare una visione strategica comune basata sul rifiuto dell’egemonia occidentale e sulla promozione di una maggiore autonomia regionale. A differenza del passato, in cui le relazioni tra Russia e Iran erano prevalentemente pragmatiche, oggi emergono obiettivi politici condivisi e di lungo

⁸⁸ Ministry of Foreign Affairs of the Islamic Republic of Ira, “[President Raisi addressing 21st SCO Summit: SCO can turn into a driving force for global multilateralism](#)”, 17 settembre 2021.

⁸⁹ E. Teslova, “[Putin says multipolar world 'reality now'](#)”, *Anadolu Ajansi*, 4 luglio 2024.

termine volti a creare un ordine internazionale nuovo, per certi aspetti rivoluzionario, in cui l'Occidente non solo rischia di essere escluso ma di divenire vero e proprio nemico.

Osservatorio di Politica internazionale

Un progetto di collaborazione
tra Senato della Repubblica, Camera dei Deputati
e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
con autorevoli contributi scientifici.

L'Osservatorio realizza:

Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico
per le relazioni internazionali

Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche
e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana

Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale

Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale

www.parlamento.it/osservatoriointernazionale



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Coordinamento redazionale:

Camera dei deputati

Servizio Studi – Dipartimento Affari esteri

Tel. 06 67604939

Email: st_affari_esteri@camera.it

Le opinioni riportate nel presente dossier
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.